

MICROGIARDINO IN VIA VOBARNO. DETTAGLI DI PROGETTO. Sara Costello, Francesca Pozzoli, Francesca Quaia, Nicola Venari.

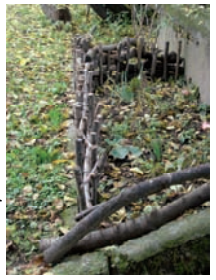
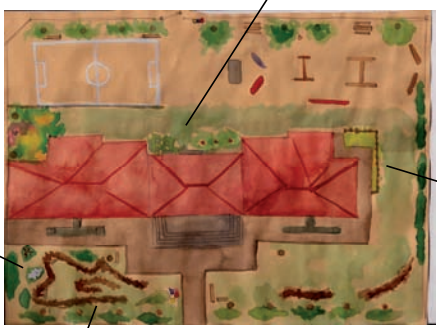


L'area ad ovest compresa tra la rete di delimitazione del campetto di calcio e l'edificio diventerebbe quello che Gilles Clemente chiama "il terzo paesaggio": un territorio di rifugio per la biodiversità costituito dalla somma dei residui, dove non c'è né ombra né luce e il carattere è indeciso. In questa zona si inserirebbero Digitalis e Achanto, per creare una sorta di "giardino segreto" con spontanea. In generale nel progetto sull'intera area intende governare e interpretare la situazione presente, e aggiungere stimoli di diversità e bellezza.

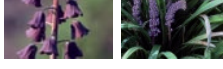
La scelta di utilizzare materiali di recupero si concretizza anche nel riuso di elementi di arredo urbano ora depositati in magazzini del Comune di Sesto. Ne sono un esempio i vasi, da inserire vicino alle scale dell'edificio scolastico di accesso da via Vobarno, e i cestini portarifiuti in legno, a servizio dell'area giochi. Si può anche pensare di dipingere questi elementi di arredo urbano con una spesa minima per avere un'immagine più adeguata al nuovo microgiardino.



La parte del giardino posteriore, di cui si vuole enfatizzare la natura "selvaggia", verrebbe caratterizzata dal percorso delle siepi di Benjes e dalla presenza di alcune aiuole, con vegetazione studiata in relazione alle altre specie presenti, alla forte prevalenza di ombra e alla componente estetica. Tra le specie individuate vi sono la Luzula sylvatica e la Liriope muscari.



L'area a Hypericum è delimitata da una piccola "paizzata" realizzata con rametti di recupero intrecciati ortogonalmente.



Le siepi di Benjes sono formate da un intreccio di rami di potatura opportunamente selezionati in modo da favorirne la coesione e la stabilità. Possono avere la sommità ricoperta di terra per consentire la crescita di rampicanti o vegetazioni basse, e vengono spesso usate come elemento fisico per delimitare alcune aree. In questo progetto esse costituiscono un segno forte dall'andamento sinuoso, un percorso con aree di sosta che caratterizza la parte di giardino dalla vegetazione più spontanea. Nella parte centrale tra queste siepi vengono inserite erbe e fiori di media altezza.